


Il fr. 163 K. dell'*Antigone* di Euripide: esegesi e ipotesi di contestualizzazione

Francesco Moles

Ricercatore indipendente  

<https://www.doi.org/10.5209/cfcg.103425>

Recibido: 17 de junio de 2025 • Aceptado: 14 de julio de 2025

Riassunto: Il contributo prende in esame il personaggio di Antigone nell'*Antigone* di Euripide, confrontandolo col personaggio dell'omonimo dramma di Sofocle e delle *Fenicie* di Euripide. In particolare, viene offerta una nota esegetica, con ipotesi di contestualizzazione, al fr. 163 K., generalmente trascurato negli studi relativi all'*Antigone* di Euripide per via della sua non chiarissima interpretazione e delle difficoltà ad inquadralo nella nebulosa trama dell'opera.

Parole-chiave: Euripide, *Antigone*, tragedia, frammenti.

ENG Euripides, *Antigone* fr. 163 K: exegesis and hypothesis of contextualization

Abstract: The paper takes into examination the character of Antigone in Euripides' *Antigone* by comparing it to the character of Sophocles' homonymous tragedy and of Euripides' *Phoenissae*. In particular, it is offered an exegetical note, with hypothesis of contextualization, on fr. 163 K., which has often been neglected in the studies about Euripides' *Antigone* due to its not very clear interpretation and the difficulties to frame it in the uncertain plot of the play.

Keywords: Euripides, *Antigone*, tragedy, fragments.

Come citare: Moles, F. (2026). Il fr. 163 K. dell'*Antigone* di Euripide: esegesi e ipotesi di contestualizzazione. *Cuadernos de Filología Clásica (Estudios Griegos e Indoeuropeos)*, 36, 125-129.

Nella produzione euripidea, il personaggio di Antigone, già portato in scena nella celebre tragedia di Sofocle che da lei prende il nome, compare in un dramma frammentario omonimo e nelle *Fenicie*. In quest'ultima *pièce*, databile con tutta probabilità agli anni tra 411 e 408¹, Euripide delinea nel suo svolgersi l'evoluzione dell'animo di Antigone. Inizialmente esemplare nella sua virgine pudicizia e nel suo affetto verso la famiglia², nel finale ella è dominata da un dolore che si trasforma in collera quando Creonte vieta la sepoltura di Polinice e decreta l'esilio di Edipo. Solo a questo punto la ragazza, protagonista di un violento scontro verbale con Creonte, in cui rigetta il matrimonio con Emone e decide di andare in esilio col padre, assume tratti affini alla protagonista dell'*Antigone* di Sofocle,

¹ Sulla questione, vd. Mastronarde (1994: 11-14); Medda (2006: 77-81).

² Cf. la *Teichoscopia* ai vv. 88-201, in particolare la sua obbedienza al servitore, attento a tutelarne la reputazione dal biasimo che potrebbe derivare dalla sua apparizione in pubblico. La scena è ricca di echi intertestuali ed è focalizzata sulle emozioni e sulla caratterizzazione di Antigone, dunque essenziale premessa drammatica in vista del suo sviluppo: vd. Medda (2006: 11-18). Egli (256-258) evidenzia il richiamo e lo stravolgimento di questa scena ai vv. 1264-1276: Antigone, chiamata dalla madre ad accorrere sul campo di battaglia per lo scontro tra i due fratelli, è esitante a lasciare le sue stanze virginali per αἰδώς della folla, ma la madre, lapidaria, nullifica la preoccupazione per l'αἰσχύνη, inducendola a seguirla.

giungendo anche lei sull'orlo del baratro di violenza che contraddistingue la sua stirpe e rifiutando il passaggio da παρθένος a γυνή³, sia pur con esito differente. Rispetto alla tragedia sofoclea, Euripide dilata la prospettiva, ritraendo l'evoluzione dell'eroina – qui pienamente giustificata – come una delle spaventose conseguenze dei conflitti circostanti⁴.

Il parziale ritorno, per certi versi più pietoso, ma fallimentare, al precedente sofocleo – in cui pure l'eroina distruggeva il suo οἶκος futuro in nome della fedeltà a quello passato⁵, seppur in maniera più drastica e maestosa – segna un netto scarto rispetto all'*Antigone* dello stesso Euripide⁶, di datazione incerta, ma verosimilmente precedente alle *Fenicie*. La ricostruzione del dramma, per la verità, pone seri problemi. Ad ogni modo, com'è stato evidenziato e contrariamente a quanto si è talora supposto, è improbabile che oggetto della *pièce* fosse la vicenda narrata da Hyg. *Fab.* 72 (forse da collegare piuttosto con l'omonima tragedia di Astidamante II, portata in scena nel 341 a.C.)⁸, diversa dalla trama sofoclea: secondo la testimonianza di Aristofane di Bisanzio (= T iia K.), infatti, Euripide si differenziava da Sofocle solo per la complicità di Emone con Antigone e per il matrimonio finale, da cui sarebbe nato Meone⁹. Pregnante innovazione del *plot* euripideo doveva dunque essere il ruolo dell'amore tra i due giovani (fr. 161, 162, 162a K.) nell'ardita impresa della ragazza di seppellire il fratello Polinice contro l'editto del re (il fr. 160 K. fa riferimento alla condivisione della νόσος da parte dei giovani); la tempra eroica di Antigone sembra emergere almeno nel controverso fr. 175 K.¹⁰.

Al punto di vista dei due amanti – o a quello di qualcuno in sintonia con loro – potrà forse esser attribuito anche lo spesso trascurato fr. 163 K., potenzialmente utile, invece, per il ritratto morale dei personaggi. Se ne riporta il testo, accompagnato da una traduzione il più possibile letterale:

ἀνδρὸς φίλου δὲ χρυσὸς ἀμαθίας μέτα
ἄχρηστος, εἰ μὴ κάρειν ἔχων τύχοι

di un uomo caro l'oro con arroganza è inutile, se non si trova ad avere anche virtù

In questi versi si afferma che l'oro di un uomo caro ἀμαθίας μέτα risulta ἀχρηστος, se gli manca anche l'ἀρετή¹¹. La formulazione non appare immediatamente perspicua circa i rapporti

³ Susanetti (2007: 267-270); Swift (2009: 60-69). La decisione di andare in esilio col padre potrebbe essere un'innovazione di Euripide, «part of a reinterpretation of her heroism in which burial of her brother has been effectively blocked» (vd. Mastronarde 1994: 29-30). Come sottolineava già Foley (1985: 141-142), l'*Antigone* di Euripide si dimostra qui meno gagliarda e più patetica rispetto a quella di Sofocle; Bergadano (2022: 172-173) pone l'accento sull'inusuale accettazione del proprio destino di ἐρμῖα da parte di una donna.

⁴ L'amarezza della sua condizione, fra abbandono e assenza di speranze verso un futuro oscuro, è ben illustrata da Medda (2006: 70-74); vd. anche Swift (2009: 69): «Antigone's position at the end of the play [...] is more that of a pitiable victim of her family's mistakes than an admirable heroine».

⁵ Vd. Foley (1985: 144); Visser (1986: 152).

⁶ Cf. Dunn (1996: 186-187). Sul personaggio di Antigone e il suo rapporto coi φίλοι nelle *Fenicie* e nell'*Antigone* rispetto al modello sofocleo, vd. Karamanou (2023).

⁷ Non di molto, secondo le ipotesi di datazione intorno al 411-410 di Inglese (1992: 188-190) e Pacelli (2020: 264), fondate però su presunte allusioni ad eventi storici piuttosto incerte; più convincenti le considerazioni dello stesso Pacelli sul tono del dramma, che parrebbe deporre comunque a favore di una datazione al periodo tardo, sebbene i troppi dubbi sulla ricostruzione non consentano di esprimersi con sicurezza. Per una carrellata di ipotesi di datazione, tutte su basi alquanto fragili, vd. anche Jouan & van Looy (1998: 192-193).

⁸ Della *pièce* di Astidamante II ci resta solo il titolo (fr. 1e Sn.-K.), dunque, a rigore, non si può escludere che Iginio si basi invece su altre fonti. Peraltro, alla versione del mitografo, testimoniata anche nella produzione vascolare apula in un torno di tempo vicino a quella di Astidamante, sembra ricondurre anche il fr. tr. ad. 84 N.² (= Eur. **164a N.²-Sn. = test. b alterius *Antigonae* in *TrGFV*, 262), citato da Arist. *Poet.* 1454b20. Sulla questione, vd. il riepilogo di Pacelli (2020: 277-290).

⁹ Su trama e ricostruzione dell'*Antigone* euripidea, vd. ora Pacelli (2020: 263-277, con bibliografia).

¹⁰ Il frammento è tradito dal *P.Oxy.* 3317, i cui ultimi quattro versi si sovrappongono a frammenti noti anche per tradizione indiretta, uno dei quali attribuito dallo Stobeeo all'*Antigone*. Tuttavia, a causa della difficoltà ad inquadrare nella trama dell'*Antigone* alcuni elementi che emergono dal testo, la sua assegnazione a questo dramma – a mio avviso, da preservare in assenza di prove incontrovertibili in senso contrario – è stata messa in dubbio a favore dell'*Antiope* di Euripide, spesso scambiata con l'*Antigone* nella tradizione manoscritta, o dell'*Antigone* di Astidamante II. Sulla questione vd. Biga (2015: 478-481); Morenilla & Llagüerri (2019: 22-26, con bibliografia).

¹¹ Nel testo greco non è esplicitato un cambio di soggetto tra la principale e l'ipotetica, il cui soggetto dovrebbe dunque essere sempre χρυσός: ad ogni modo, è evidente che a possedere o mancare di ἀμαθία e ἀρετή sia l'ἀνὴρ φίλος cui appartiene l'oro.

fra le tre componenti della riflessione¹². La contrapposizione tra denaro con o senza ἀρετή che parrebbe delineata avrebbe come esito ammettere le strane possibilità di una coesistenza tra ἀρετή e ἀμαθία, che permetterebbe di non vanificare il denaro, o almeno di una 'non-ἀμαθία' in grado di rendere utile il denaro anche senza virtù. Pare più credibile che il contrasto qui proposto sia piuttosto quello tra ἀμαθία, intesa come 'cecità morale'¹³, e ἀρετή, tema centrale nel dibattito filosofico contemporaneo, in cui l'ἀρετή è posta come un problema epistemologico e si discute sulla sua insegnabilità¹⁴: la subordinata ipotetica del secondo verso sarebbe così da intendere come una più esplicativa riformulazione del concetto di ἀμαθία prima menzionato.

Così interpretato il dettato del frammento, il *focus* sarebbe quindi la priorità dell'ἀρετή (ovvero, della non ἀμαθία) rispetto alla ricchezza, un tema diffuso nella produzione euripidea, soprattutto nella fase tarda, in cui la ricchezza è spesso correlata a mancanza di doti intellettuali e morali (cf. *Alcmena*, fr. 96 K.; *Archelao*, fr. 235 K.; *Tieste*, fr. 393 K.; *Poliido*, fr. 641 K.; *Fetonte*, fr. 776 K.; *inc. fab.* fr. 1069 K.; di contro, sul valore derivante da πένια e σοφία, vd. *Archelao*, fr. 246 K.; *Danae*, fr. 327 K.)¹⁵. I rapporti tra ἀρετή e ricchezze, per di più, sono un tema ricorrente nelle testimonianze relative alla riflessione socratica: in Pl. *Ap.* 30b Socrate afferma che la virtù produce ricchezza, non il contrario; in Xen. *Mem.* 4.2.9 Socrate si complimenta ironicamente con Eutidemo poiché quest'ultimo mostra di cercare un arricchimento in ἀρετή non nel denaro, bensì nelle γνώμαι τῶν σοφῶν ἀνδρῶν. Peraltro, già in Thgn. 411-412 la congiunzione di γνώμη e δύναμις – termine da intendere forse con valore economico e politico-sociale – era considerata la qualità massima di un ἑταῖρος. La riflessione etica contemporanea ad Euripide, e da lui ampiamente recepita, sembra dunque arricchire una massima già diffusa nella sapienza arcaica e ben attestata anche nei lirici¹⁶.

Nell'ambito della nebulosa ricostruzione dell'*Antigone*, non è chiarissimo a chi possa riferirsi una simile riflessione né in che contesto possa inserirsi. Non a caso, eludono il problema praticamente tutti coloro che di recente si sono occupati del dramma, pur senza mettere in dubbio l'attribuzione del lacerto all'*Antigone*¹⁷. Non convince, poiché non facilmente contestualizzabile nel *plot*, la vecchia idea di Wecklein (1878: 195) che si tratti di un precetto sulla scelta dei buoni φίλοι rivolto da Creonte al figlio, così come nel fr. 212 K. gli suggerirebbe in termini simili come scegliere una buona moglie. Piuttosto, potrebbe essere proprio Creonte l'ἀνὴρ φίλος ricco ma

¹² Peraltro, il sintagma iniziale ἀνδρὸς φίλου ha suscitato – a mio avviso, immotivatamente – la perplessità di non pochi studiosi, le cui correzioni per φίλου (emendato, ad esempio, con ζαπλούτου da Enger, con φαύλου da Gomperz) non hanno portato ad alcun miglioramento. Si rinvia in proposito all'apparato di Kannicht, che giustamente segnala che «*protius fortasse quaerendum erat, quo sensu aliquis talia de 'amici' divitiis dixerit*».

¹³ Sull'ampio spettro semantico del termine ἀμαθία, vd. Dover (1974: 116-124); Micaelella (1980).

¹⁴ Vd. Conacher (1998: 26-31). Echi del dibattito sull'insegnabilità della virtù si rintracciano spesso in Euripide: cf. e.g. *Hipp.* 79-81; *Hec.* 599-602; *Supp.* 911-917.

¹⁵ Di Benedetto (1992: 204-205) evidenzia come la critica alla ricchezza sia influenzata dalla degenerazione della politica contemporanea. Forse anche sulla scorta di Euripide, oltre che della filosofia morale, la necessità di un χρηστός τρόπος per una benefica gestione delle proprie ricchezze sarà un motivo ricorrente in Menandro (vd. la nota di Ingrosso 2010: 203-205 ad 129-130a).

¹⁶ Cf. *Sapph.* fr. 148 N.; Thgn. 315-318, 682-685; *Bacchyl. Ep.* 1.160-165 l.; tale visione si oppone al *topos* della ricchezza come manifestazione esteriore dell'ἀρετή (cf. e.g. Pind. *Isthm.* 1.18-25).

¹⁷ Simili riflessioni ricorrono spesso nell'elogio di personaggi d'origine umile (o ritenuti tali) dimostratisi migliori di nobili (cf. *El.* 367-390; *Alessandro*, fr. 54, 55, 61b, 61d K.; *Melanippe prigioniera*, fr. 495.40-43, 511 K.). In effetti, personaggi di tal genere ricorrono sia in *Hyg. Fab.* 72 – in cui Ernone, invece di uccidere Antigone come ordinatogli dal padre, la affida a dei pastori, presso i quali sembra che la fanciulla partorisca e cresca anche Meone prima del suo ritorno e riconoscimento a Tebe in occasione di gare atletiche – sia nell'*Antiope* dello stesso Euripide – in cui compare il vecchio pastore che ha cresciuto Anfione e Zeto. Non è, dunque, da escludere che il fr. 163 K. provenga, in realtà, da uno di questi due drammi e sia stato erroneamente attribuito all'*Antigone* di Euripide. Come si è accennato, anche per altri frammenti citati come provenienti dall'*Antigone* euripidea, ma difficilmente conciliabili con la trama portata in scena anche da Sofocle, è stata ipotizzata una confusione nella tradizione con il dramma di Astidamante II: oltre al fr. 175 K., macroscopico è il caso del fr. 168 K., in cui si fa riferimento al contrasto tra ὄνομα e φύσις di un νόθος difficilmente inquadrabile nel *plot* sofocleo, a meno che non si pensi ad un riferimento all'impura nascita di Antigone (in proposito, vd. Pacelli 2020: 271-272; sulla possibilità di una confusione fra tragedie omonime, Inglese 1993: 187-188; Pacelli 2020: 288). D'altro canto, il contrasto tra denaro e buona predisposizione mentale è affermato anche da Socrate in Pl. *Grg.* 513e-514a, una sezione per cui l'*Antiope* di Euripide è un chiaro ipotesto (vd. Nightingale 1992; Arieti 1993; Tulli 2007; Trivigno 2009; Schramm 2020). Non vi sono, tuttavia, ragioni cogenti per mettere in dubbio l'attribuzione all'*Antigone*.

privo di ἄρετή: la sua criticabile gestione del potere è al centro di vari frammenti (frr. 171, 172, 173, 176 K.)¹⁸ ed è ipotizzabile che egli facesse leva sul suo denaro per dissuadere, forse minacciare, i due amanti; uno di loro, dunque, avrebbe ribattuto affermando la priorità dell'ἄρετή anche in una persona cara e dichiarando il proprio disinteresse verso la φιλία con il sovrano tebano. Il contesto sarebbe paragonabile ad Eur. *Med.* 618, in cui Medea rifiuta il sostegno offerto da Giasone affermando che i doni di un κακός non portano alcun vantaggio, e *Andr.* 639-641, in cui Peleo afferma che è meglio avere come suocero e φίλος un povero χρηστός piuttosto che un ricco κακός come Menelao. In alternativa, si potrebbe pensare ad un elogio nei confronti di Emone, che magari ventilava la possibilità di esser diseredato per via della sua complicità con Antigone e riceveva queste parole in risposta.

Comunque sia, il frammento sembra confermare che sui due giovani fosse orientata l'adesione emotiva del pubblico, destinata a trovare soddisfazione nel lieto scioglimento della vicenda e nel matrimonio, con tutta probabilità grazie all'intervento di Dioniso (fr. 177 K.). In questo dramma, dunque, pare che eroismo ed eros procedessero di pari passo e conducessero alla piena maturazione femminile di Antigone¹⁹, bruscamente troncata invece, sia pur in modi diversi, nell'*Antigone* di Sofocle e nelle *Fenicie*.

Bibliografia

- ARIETI, James A. (1993), «Plato's Philosophical *Antiope*: The *Gorgias*», in G.A. Press (ed.), *Plato's Dialogues: New Studies and Interpretations*, Lanham, Rowman & Littlefield: 197-214.
- BERGADANO, Luca (2022), *La famiglia 'spezzata'. La crisi dell'oikos nella tragedia di Euripide*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- BIGA, Anna Miriam (2015), *L'Antiope di Euripide*, Trento, Università degli Studi di Trento.
- CONACHER, Desmond J. (1998), *Euripides and the Sophists. Some Dramatic Treatments of Philosophical Ideas*, London, Duckworth. <https://doi.org/10.5040/9781472539724>
- DI BENEDETTO, Vincenzo (1992²), *Euripide. Teatro e società*, Torino, Einaudi.
- DOVER, Kenneth J. (1974), *Greek popular morality in the time of Plato and Aristotle*, Oxford, Basil Blackwell.
- DUNN, Francis M. (1996), *Tragedy's End. Closure and Innovation in Euripidean Drama*, Oxford, Oxford University Press.
- FOLEY, Helene P. (1985), *Ritual Irony: Poetry and Sacrifice in Euripides*, Ithaca/London, Cornell University Press.
- INGLESE, Lionello (1992), «*Antigone* di Euripide: la trama e l'occasione», *RCCM* 34.2: 175-190.
- INGROSSO, Paola (2010), *Menandro. Lo scudo*, Lecce, PensaMultimedia.
- JOUAN, François & VAN LOOY, Herman (1998), *Euripide. Tragédies VIII/1. Fragments: Aigeus-Autolykos*, Paris, Les Belles Lettres.
- KARAMANOU, Ioanna (2019), *Refiguring Tragedy. Studies in Plays Preserved in Fragments and Their Reception*, Berlin/Boston, Walter De Gruyter. <https://doi.org/10.1515/9783110661279>
- KARAMANOU, Ioanna (2023), «Antigone's 'Nearest and Dearest': Metapoetry in Euripides' *Antigone* and *Phoenissae*», in A. Efstathiou, J. Filonik, C. Kremmydas & E. Volonaki (eds.), *Friendship in Ancient Greek Thought and Literature. Essays in Honour of Chris Carey and Michael J. Edwards*, Leiden/Boston, Brill: 126-137. https://doi.org/10.1163/9789004548671_009
- MASTRONARDE, Donald John (1994), *Euripides. Phoenissae*, Cambridge, Cambridge University Press.
- MEDDA, Enrico (2006), *Euripide. Fenicie*, Milano, Rizzoli.
- MICALELLA, Dina (1980), «La nozione di *amathia* nella tragedia di Euripide», *Annali dell'Università di Lecce. Facoltà di Lettere e Filosofia* 8-10: 67-81.
- MORENILLA, Carmen & LLAGÜERRI, Núria (2019), «La *Antígona* de Eurípides y el P. Oxy. 3317», *Euphrosyne* 47: 9-30.

¹⁸ Nei frr. 166 e 172.2-3 K. si hanno, invece, dei possibili riferimenti generici alla sua μωρία, tema già presente in Sofocle ai vv. 220 e 469-472 in riferimento ad Antigone e a cui Karamanou (2019: 19-20) associa anche il fr. 163 K., scrivendo che «Euripides thus refigures pivotal concepts of the Sophoclean treatment».

¹⁹ Sul ruolo dell'amore nell'*Antigone* di Euripide, nella cui produzione questo rapporto "positivo" tra eros ed eroismo sembra potersi riscontrare solo nell'*Andromeda*, vd. Valtadorou (2020: 116-120).

- NIGHTINGALE, Andrea Wilson (1992), «Plato's *Gorgias* and Euripides' *Antiope*: a Study in Generic Transformation», *ClAnt* 11.1: 121-141. <https://doi.org/10.2307/25010965>
- PACELLI, Valerio (2020), *Astidamante di Atene: testimonianze e frammenti*, Roma/Tivoli, Tored.
- SCHRAMM, Michael (2020), «Platon im Theater: der *Gorgias* im Dialog mit Euripides' *Antiope*», *Hermes* 148.3: 286-300. <https://doi.org/10.25162/hermes-2020-0021>
- SUSANETTI, Davide (2007), *Euripide. Fra tragedia, mito e filosofia*, Roma, Carocci.
- SWIFT, Laura A. (2009), «Sexual and Familial Distortion in Euripides' *Phoenissae*», *TAPhA* 139.1: 53-87. <https://doi.org/10.1353/apa.0.0022>
- TRIVIGNO, Franco V. (2009), «Paratragedy in Plato's *Gorgias*», *OSAPh* 36: 73-105. <https://doi.org/10.1093/oso/9780199568109.003.0002>
- TULLI, Mauro (2007), «Il *Gorgia* e la lira di Anfione», in M. Erler & L. Brisson (eds.), *Gorgias-Menon. Selected papers from the Seventh Symposium Platonicum*, Sankt Augustin, Akademie Verlag: 72-77.
- VALTADOROU, Anastasia-Stavroula (2020), «Erös in Pieces (?): Tragic Erös in Euripides' *Andromeda* and *Antigone*», in H. Marshall & C.W. Marshall (eds.), *Greek Drama V. Studies in the Theatre of the Fifth and Fourth Centuries BCE*, London, Bloomsbury: 115-128. <https://doi.org/10.5040/9781350142381.ch-009>
- VISSER, Margaret (1986), «Medea: Daughter, Sister, Wife and Mother. Natal Family versus Conjugal Family in Greek and Roman Myths about Women», in M. Cropp, E. Fantham & S.E. Scully (eds.), *Greek Tragedy and its Legacy. Essays presented to D.J. Conacher*, Calgary, University of Calgary Press: 149-165.
- WECKLEIN, Nikolaus (1878), «Ueber drei verlorene Tragödien des Euripides», *Sitzungsberichte der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-Philologische und Historische Klasse*, II: 170-223.

